

Roma, 21 aprile 2015

Gentile Presidente, cari amici di Casa al Plurale,

devo dare atto che il lavoro che avete presentato sull'analisi dei costi di gestione delle case famiglia è molto serio e circostanziato, e può essere ora e per il futuro uno strumento utilissimo per le funzioni di programmazione della Regione, come per il sistema di convenzionamento di Roma Capitale e degli altri comuni del Lazio.

Le questioni che avete posto in occasione della presentazione del vostro Rapporto, e che avete ribadito nella vostra lettera, sono molto puntuali. Proverò ad esserlo altrettanto.

Rette e integrazione sociosanitaria

Nel merito della questione delle rette, e degli sforzi comuni da sostenere per un allineamento progressivo tra costi attesi e rette convenzionali, ritengo che la Regione abbia due precise responsabilità istituzionali dirette nella questione:

- a) la definizione delle regole (gli standard) di autorizzazione delle singole strutture, che ovviamente precostituiscono i costi di gestione;
- b) la definizione dei percorsi di integrazione sociosanitaria, che per rimanere nel tema delle rette, possono precostituire l'eventuale impegno di risorse del SSR a sostegno della funzione riabilitativa delle strutture di accoglienza.

Sugli standard, voi stessi avete riconosciuto che le recenti delibere della Giunta regionale (n. 124, 125 e 126 del 2015) introducono alcuni importanti aggiornamenti sui requisiti delle strutture. Essi sono tutti orientati a rendere più attuale la risposta organizzata per i nuovi bisogni, e soprattutto orientati a rendere più flessibile la organizzazione del servizio in capo ai gestori.

Tra questi, alcuni cambiamenti possono incidere direttamente o indirettamente sui costi di gestione, anche più di quanto abbiate dato atto nella tabella riassuntiva da voi presentata. Mi riferisco ad esempio all'ampliamento del numero di persone ospiti nelle case famiglia, che permette l'abbattimento di molti costi fissi e una più facile organizzazione del lavoro; all'operatore notturno singolo rispetto ai due precedentemente previsti; al riconoscimento dei crediti di esperienza in alternativa ai titoli professionali, che apre interessanti possibilità anche per il coinvolgimento attivo del volontariato esperto, eccetera. Una serie di modifiche che pur non potendo risolvere nella sostanza la criticità da voi segnalata, contribuisce però in modo spero non insignificante alla questione dei costi in generale.

Per quanto riguarda l'integrazione sociosanitaria, come è noto, la definizione di un approccio integrato in ogni fase è previsto esplicitamente e in modo perentorio dalla proposta di legge-quadro sul sistema delle politiche sociali, la riforma regionale del welfare, che conto verrà approvata definitivamente entro la fine dell'estate. Ritengo pertanto che tra la fine del 2015 e il primo semestre 2016 sia percorribile l'idea di una sperimentazione del "budget di salute" (uno strumento previsto espressamente dalla riforma) e di altre forme di assegnazione personalizzata di risorse, sulla base dei principi-cardine della appropriatezza e della integrazione.

Sostegno all'affido

Il tema dell'affido è invece centrale per il più complessivo problema delle case famiglia per minori, oggi reso drammatico dalla continua emergenza dei MSNA, per i quali le case famiglia rimangono la risposta principale. Per tutti i Comuni del Lazio i costi di accoglienza in struttura dei minori fuori famiglia sono oggi una delle principali preoccupazioni sociali ed economiche, ed il principale motivo della iscrizione di debiti fuori bilancio. È mia ferma convinzione che ci siano grandi margini di aumento e di miglioramento dei servizi per l'affidamento familiare. Gli affidi familiari sono pochi, durano troppo, come durano troppo gli inserimenti in casa famiglia. C'è dunque una relazione sostanziale e concreta tra il funzionamento dell'istituto dell'affido familiare e la possibilità di ridurre il ricorso alle strutture per minori, e di conseguenza ad una diminuzione dei costi per i Comuni (che consentirebbe un aumento delle rette individuali a parità di risorse). Su questo posso assumere un impegno deciso che già da quest'anno la Regione possa imprimere una accelerazione significativa sull'argomento, attraverso un orientamento qualitativo e organico della misura specifica prevista nella programmazione dei Piani sociali di zona.

Armonizzazione del quadro di regolamentazione

Un altro impegno che la Regione può assumere è quello di armonizzare le regolamentazioni dei diversi Comuni in materia di rette e accesso. In gran parte questa esigenza sarà aiutata dalla nuova legge, e dalla delibera 126/2015 sull'accreditamento delle strutture, che renderà obbligatorio il registro delle strutture accreditate, e che ne fissa i requisiti qualitativi minimi necessari.

Aumento delle risorse

Rimane – e non intendo eluderlo – il tema centrale della armonizzazione delle rette tra i vari Comuni, ed il sostegno degli oneri di accoglienza. Su questo tema la Regione ha una funzione sussidiaria rispetto a quella dei Comuni, ma comunque oggi non mi è possibile in alcun modo assumere impegni per il 2015, perché sarebbero promesse da marinaio. La situazione di gestione del bilancio approvato non consente spazi di manovra che incidano in modo significativo. Posso invece impegnarmi affinché dal 2016 vengano introdotti aumenti di spesa per le accoglienze, collegate ad analoghi impegni dei Comuni in tema di rette. Ma la possibile quantificazione e qualificazione di questa misura andrà concordata e progettata dopo l'estate, con il vostro concreto contributo che sarà nostra cura attivare.

Chiudo con una considerazione finale, che mi ha sollecitato il ricco dibattito del mese scorso. La politica nazionale – e non già solo quella regionale – sconta un gravissimo limite per quanto riguarda il welfare dell'accoglienza delle persone: non lo riconosce ancora come un diritto esigibile. Questo vale sia per il "dopo di noi", sia per l'accoglienza dei minori (se non in ragione degli adempimenti giudiziari), sia per le strutture sociali in genere. La conquista del miglior livello possibile di integrazione sociosanitaria non risolverà il problema: potrà essere di aiuto nel breve periodo, ma in assenza del riconoscimento alle persone di vero diritto ad essere assistite non avverrà quel cambio radicale di priorità da tutti noi auspicato. Nella pratica si continua a difendere il Fondo della non autosufficienza e a depauperare gli altri Fondi nazionali, a cominciare da quello delle Politiche sociali, con cui si fa fronte oggi a tutte le forme di povertà e al sostegno ai diritti di cittadinanza e di inclusione. Ma, purtroppo e gravemente, sono e restano diritti non esigibili, e dunque non rivendicabili al di fuori delle risorse disponibili, oggi drammaticamente insufficienti, e questo non per poca sensibilità istituzionale.

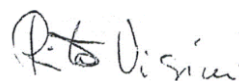
Nella situazione attuale, il richiamo alla capacità di autofinanziamento della società civile (raccolta fondi, responsabilità sociale di impresa, eccetera) non è dunque da considerarsi una forma di indebito autolesionismo o di elemosina organizzata - come purtroppo ho sentito dire nel corso del vostro convegno

– ma di un esempio moderno e assolutamente necessario di sussidiarietà: due pilastri – l'intervento pubblico e quello privato – complementari e necessari al progresso del welfare di oggi e del futuro.

Su questa forma di sussidiarietà virtuosa, nella quale ognuno (sistema pubblico e soggetti privati) fa la propria parte senza abdicare alla propria natura, su questa alleanza virtuosa tra tutte le forze del sociale, unite nell'obiettivo di ricercare il bene comune delle persone e delle comunità, abbiamo fondato la nostra proposta di riforma del welfare e l'intera azione amministrativa di questa Giunta in materia di politiche sociali.

La Regione Lazio continuerà a impegnarsi per l'innovazione e l'inclusione sociale e per i diritti delle persone, specialmente quelle più fragili. Sono certa – perché ho sperimentato la qualità del vostro impegno e la vostra grande competenza e disponibilità – che in questo percorso potremo continuare a contare sul vostro contributo.

Cordialmente,



Rita Visini

*Assessore alle Politiche sociali e allo sport
della Regione Lazio*

Luigi Vittorio BERLIRI
Presidente "Casa al Plurale"